



ANTONIO CURCIO E B1

PARLARE ALLA CITTÀ CON LE IMMAGINI

Assunta Lupo - Esperta di educazione permanente ai beni culturali

Intervista ad un artista che ha Palermo nell'anima.

Da più di venticinque anni Antonio Curcio è lì nel suo Studiolo in via Vittorio Emanuele, all'altezza di Piazza Pretoria. Seduto al posto di lavoro produce oggetti d'arte, scrive, riflette ed elabora una sua visione della città. Io l'ho conosciuto agli inizi dell'attività, attratta dalle tegoline con le immagini tracciate, con segni precisi e ben definiti, di angoli del centro storico: case dai muri sbrecciati, facciate barocche di chiese e palazzi, panni stesi, cappelle, angoli caratteristici di paesi. Nel piccolo Studiolo c'erano allora anche tante foto in bianco e nero di una Sicilia della memoria, dalle quali l'autore Antonio ha tratto spesso ispirazione per le sue opere. Da qualche tempo ha scelto di non produrre più le tegole, eppure le sue erano realmente opere d'arte,

non i soliti souvenir, erano pezzi di Palermo e di Sicilia che arrivavano agli occhi e al cuore per la squisita fattura, per il disegno perfetto e l'uso del colore sapientemente evocativo. Ci sono ancora le mattonelle recuperate da vecchi pavimenti, dipinte con gli stessi soggetti, tornate così a nuova vita, ci sono sperimentazioni di oggetti diversi, strani ometti in terracotta e poi c'è B1, un personaggio che si aggira per le strade della città e parla dai muri del centro storico. B1 vive e racconta la città, osserva, ammonisce, suggerisce. Ci sono luoghi in cui la sua presenza ha più resistito, altri in cui è stato sradicato e portato via, altri in cui è uscito fuori dalla dimensione mattonella per inserirsi, a misure quasi umane, in contesti complessi, quali quelli del Santamarina Bistrot. Recentemente si ritrova spesso insieme ad immagini di Antonio Fester Nuccio, in alcune edicole votive rimesse a nuovo.

Assunta Lupo: **Buongiorno Antonio, chi è B1?**

Antonio Curcio: Io sono B1 e B1 è me. Ma io sono forse un prodotto della fantasia. B1 esiste, esiste e vive per le vie di Palermo. Lo trovi agli angoli delle strade, nei mercati, nelle piazzette dimenticate dal tempo dove chi viaggia, chi sa viaggiare, si ferma a rammentare che il viaggio non si compie nello spazio, ma nel tempo e, attraverso il tempo, nei meandri della memoria.

A.L.: **B1 e Antonio hanno scelto di abitare Palermo e di parlare dai muri della città individuandone gli aspetti e i personaggi più caratteristici, cercando di mantenere l'identità, non quella immutabile, bensì quella aperta al confronto con le altre culture per cercare di arginare il rischio che Palermo si trasformi in un grande non luogo. Può chiarire il perché di questa scelta?**

A.C.: Io credo fermamente che essere sia più importante che avere. Se uno è, vive bene e se vive bene contribuisce all'evoluzione armonica del sistema Terra. Ma deve metterci passione in quello che fa, prendendosi la responsabilità di creare un mondo nuovo. Utopia? Forse. Io non mi sono mai arricchito con il mio lavoro, ma di ricchezze ne ho tante, sono le persone che ho conosciuto e con cui ho lavorato, sognato, riso, fatto cose che persone normali non avrebbero mai fatto. Ho fatto le mie scelte, e fra queste quella di parlare alla città attaccando mattonelle sui muri. E' il mio modo di comunicare. Alcuni dicono che sia critica sociale, altri che sia ironia. Io sono così, sono quel B1 che vuole un mondo migliore e che invita a realizzarlo. E poi non sono solo, c'è anche una Bgirl che condivide i miei ideali e che mi supporta o anche sopporta.

A.L.: **Oltre all'insostituibile Bgirl, Giusi Di Liberto, quali sono gli incontri che hanno contato sul piano umano ed artistico e che suggerimenti darebbe a chi voglia vivere la città con occhi diversi?**

A.C. Devo molto alle tante persone che ho incontrato nel mio percorso, ma in particolare ricordo Ema Jons, un artista urbano nomade e cosmopolita al quale, forse, devo il fatto che oggi B1 parli dai muri della città. Al momento, c'è un'interazione con Antonio Fester Nuccio, con il quale condivido l'idea di riprendere le edicole votive. Ai miei concittadini direi di fare un giro per il centro storico, di viverlo, di leggere le strade e le piazze attraverso le persone e fare in modo che la città continui a vivere, a crescere, a trasformarsi, a non imbalsamarsi in un museo



per turisti sfaccendati e a progettare visioni future per insegnare alle menti future il valore della libertà.

Recentemente Antonio è stato "costretto" a raccontarsi in un volumetto dal titolo significativo: "Pitto ergo sum-Storie di B1" Palermo, aut-aut edizioni, 2020 al quale rimandiamo per l'approfondimento. L'immagine di copertina reca la frase: "L'arte non è uno specchio per riflettere la realtà, ma un martello per forgiarla". Un programma di vita e una riflessione fondamentale sulla funzione sociale dell'arte. Sugeriamo ai nostri lettori di accogliere l'invito a farsi un giretto per il centro storico della città, Ballarò, il Capo, Borgo Vecchio, l'Albergheria ancora pulsanti di vita, a seguire le tracce di B1, che ha le tasche vuote e la testa piena di sogni, a raccogliere le riflessioni e a considerare la validità di una street art minimalista per le dimensioni, ma importante per i messaggi e l'integrazione con il territorio.